

“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.”, recita l'articolo 11 della nostra costituzione. La Fiom, la CGIL, l'intero movimento italiano delle lavoratrici e dei lavoratori vi si riconosce da sempre. Ripudiamo la guerra perché sappiamo che colpisce prima di tutti i più deboli, le popolazioni civili: è con loro, non con altri, che ci schieriamo. Quella solo è la parte che scegliamo come nostra. Questa consapevolezza si conferma e rafforza anche di fronte a quanto sta accadendo in queste ore in Ucraina. Per quello che ci riguarda e potremo, noi continueremo a perseguire la via della Pace e della Diplomazia, senza trasformarci in tifosi. E per la stessa ragione per la quale condanniamo fermamente ogni guerra di invasione, dobbiamo opporci a chi, in Europa e in Italia concepisce come possibile intervento l'invio di armi. La via per arrivare alla pace è che le armi tacciano e parli la diplomazia, finalmente, ed è su questo piano che la UE, e il nostro stesso governo dovrebbero impegnarsi.

La UE può, e deve essere protagonista di un profondo ripensamento del ruolo della Nato che non preveda ulteriori espansioni. La Nato è una alleanza militare, nata in una fase storica molto diversa da quella attuale: è evidente che non è il soggetto adatto a costruire un immediato cessate il fuoco.

Per queste ragioni, la Fiom di Bergamo continuerà a partecipare alle mobilitazioni per la pace, rigettando ogni approccio bellicista che le trasformi in appelli al sostegno di una o l'altra parte, o peggio all'intervento, di tipo militare. Le nostre bandiere nelle mobilitazioni pacifiste ci sono da sempre, e per noi devono continuare ad esserci, perché il rifiuto della guerra è parte fondamentale della nostra identità dalla fondazione della CGIL.